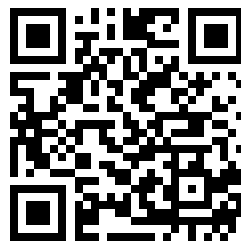

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<https://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

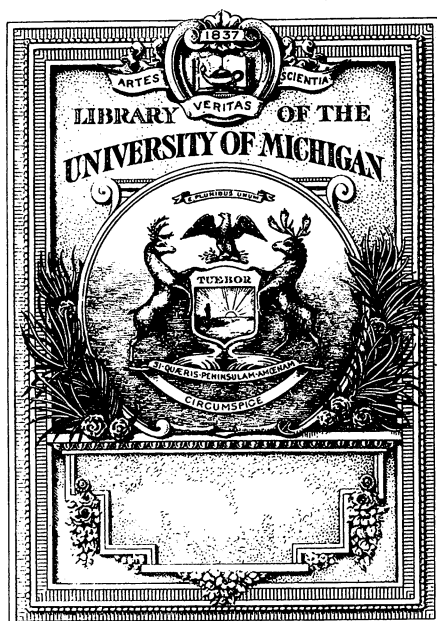
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

I H 9 (1-28)



Estratto dal vol. III, anno III, dispensa 9^a-10^a della *Bibliofilia*
diretta dal cav. LEO S. OLSCHKI

Per la storia della tipografia napoletana nel sec. XV

Uno scritto or ora pubblicato (1) allo scopo d'illustrare un importante documento, da me già edito il 15 maggio di quest'anno (2) e riprodotto in questa *Rivista* (III, p. 68 e segg.), ha delusa la mia speranza, che in esso fossero risolte le questioni, che sorgono dalla lettura del documento stesso e già enunciate, insieme ad altre affini, dal signor Olschki. Cercherò intanto di rispondere a qualcuna di esse. Non v'è dubbio, che del libro *della diuina doctrina rivelata dalla S. Caterina di Siena* siasi fatta una sola edizione, le cui copie, divise fra gli operai, furono messe in commercio sottoscritte con i nomi diversi di *Franciscus N. florentinus* (Hain 6026), *Conradus Bonebach* (Proctor, 6723) (3), *Bernardus de Dacia* (Hain 4694) e *Werner Raptor* (De Lictériis, I, 166); e così opina anche il Dziatzko (4). Il Copinger (II, 1503) sbaglia contando nell'esemplare sottoscritto dal Bonebach, conservato nel British Museum, 119 cc. fidandosi di una vecchia numerazione fatta a mano; mentre il volume contiene 114 cc. come gli esemplari sottoscritti da Franc. Florent. (Dibdin, *Cassano Library*, n.º 47) e Wern. Raptor (5). Ed in quanto alle differenze, che si riscontrano istituendo un paragone fra le due ultime pagine del libro, riprodotte a cura del Bresciano e del Dziatzko, e che dovrebbero far subito credere essere gli esemplari sottoscritti dal Raptor e dal Bonebach edizioni veramente diverse, non bisogna tenerne conto, poiché la riproduzione fatta a cura del Bresciano è destituita comple-

(1) GIOV. BRESCIANO, *Di tre sconosciuti tipografi (napoletano l'uno, tedeschi gli altri), dimoranti in Napoli nel secolo XV*, con due tavv., in « *Beiträge zur Kenntnis des Schrift-Buch-und Bibliothekswesens herausgegeben v. Karl Dziatzko* » VI, pp. 13-23. Il B., che nel 1897 si adoperò perché io me lo associassi nel lavoro sulla storia della tipografia napoletana nel secolo XV (lavoro che io intrapresi per consiglio del più amoroso degli storici della letteratura napoletana dell'epoca del Rinascimento, il prof. Erasmo Percopo), il B., dicevo, ebbe da me l'indicazione di quel documento insieme con la preghiera di trascriverlo; e questo fu peraltro il contributo ch'egli apportò all'opera cominciata: la trascrizione di docc., fornitimi o dalle indicazioni di Bartolommeo Capasso (santa memoria!), del dott. Percopo e Nicola Barone, ora capo dell'ufficio politico-diplomatico del nostro Archivio di Stato, o dalle mie ricerche quotidiane. Ora il B., staccatosi da me quando fu bandito il concorso dall'Accademia Pontaniana sul tema sopra accennato, pubblica questo scritto, che perduto anche il pregio della novità sarebbe privo di ogni valore se non fosse arricchito da alcune note del Dziatzko. Egli chiama « tipografo napoletano » il buon Domenico Carafa, che invece appare alla lettura del doc., come anche osserva l'Olschki (*Bibliofilia*, III, p. 73), « il capitalista della società », e cita, scorrendo della sua famiglia, tutti i vecchi genealogisti dimenticando poi il lavoro di T. PERSICO, *Diomede Carafa, uomo di stato e scrittore del sec. XV etc. Napoli, 1899*; più avanti (p. 19) arreca a « prova convincente » dell'essere la *Divina Doctrina* di S. Caterina, sottoscritta dal Raptor, stampata a Napoli — (questione affatto oziosa quando si consideri, che se la più elementare logica suggerì al Giustiniani ed al Proctor un'unica conclusione per tre diversi nomi di tipografi, deve necessariamente lo stesso inferirsene per un quarto, che sottoscrisse una parte delle copie di quell'edizione) — il « calco della filigrana da noi riscontrato solamente nella carta d'incunaboli napoletani ». Quanto alla presunzione del signor B., il quale vorrebbe far credere di conoscere e possedere tutti i segni della carta adoperata per la stampa dei libri in Italia, non v'è chi non osservi l'erroneità di tale ragionamento; il sistema di giovarsene dell'indicazione delle filigrane per determinare il luogo di stampa di un libro è ora, tranne casi rarissimi, da scartarsi completamente. Adduco l'esempio del segno della mano aperta con le dita strette ed una stella sul dito medio, che si vede in moltissime stampe napoletane del secolo XV ed in alcune piemontesi, e la filigrana apparteneva ad una cartiera piemontese (VERNAZZA, *Osservaz. tipogr.*, Bossano 1807, p. 50). Del valore scientifico di una tav., che accompagna lo scritto del B. diremo più avanti.

(2) Documento che riguarda *Giovanni Stanigamer de Landsperg e Bernero Raptoris de Marburg e che s'invia in bottega di stampa agli studiosi, affinché possano illustrarlo. Napoli, 15 maggio 1901*, pp. 8. Ediz. di 100 ess. Il B. collazionando il documento legge *Steingamer*: è interpretazione arbitraria, ma forse ha ragione.

(3) *Karl* è errato.

(4) Nei *Beiträge* già cit., p. 21. È però assai strano, che né il B. né il Dz., affermando l'unicità dell'ediz., non si siano per nulla preoccupati della differenza del numero delle cc. nei diversi tipi di ess., differenze che risultano dalle descrizioni dei bibliografi anteriori, ma che in realtà non esistono.

(5) Me lo comunica il dott. R. Proctor, cui non sarò mai grato tanto che basti.

tamente di ogni valore scientifico. In essa leggiamo *sopraiomne* (col. 1^a, v. 24) per *sopra omne*, *feā* per *fed* (col. 2^a, v. 3), *cognosee* (colonna 1^a, v. 12) per *cognosce*, *specchiaranno* (col. 2^a, v. 15), per *specchiaranno*, *cainino*, (col. 1^a, v. 4) per *camino*... e mi pare che ce ne sia abbastanza perché uno studioso ch'esamini l'esemplare della *Doctrina di S. Caterina* stampato dal Raptor, conservato nella Biblioteca Universitaria di Genova (rimasto sconosciuto al Bresciano), col sussidio di questo facsimile, possa affermare esistere dello stesso libro, sottoscritto dallo stesso tipografo, due edizioni, una piena d'errori, a Napoli, l'altra riveduta e corretta a Genova! Il fac-simile è poi rimpiccolito, non rispondendo così al desiderio del B. di voler « dare un saggio dei caratteri dell' incunabolo esaminato ». Resta ancora una difficoltà per gli esemplari sottoscritti da *Bernardo di Dacia*, giacché il Dibdin (*Cassano Library*, n.º 48) afferma avere l'esemplare da lui

descritto 117 cc., i numeri e le segnature, laddove l'esemplare della Biblioteca Riccardiana, da me recentemente esaminato, è simile agli altri (1) e solo porta in fine, scritta a matita, di mano moderna, la nota: « Esemplare mancante della carta che comincia *tu legaray* e della carta tra il n.º 71 e 72, in tutto cc. 117 ». D'altra parte nell'esemplare firmato dal Raptor conservato a Napoli questa carta, che comincia *tu legaray*, non esiste, e solo il signor Guppy, direttore della *John Rylands Library* può trarci d'impaccio, non avendo io potuto ritrovare un esemplare dello stesso libro, firmato da Bern. di Dacia, appartenuto al celebre bibliofilo Francesco Antonio Casella, e certamente ancora fra i libri conservati dagli eredi.



L'insegna tipografica messa in fine delle *epistole* del Landino, stampate a Napoli il 21 maggio 1490 (edizione restata finora perfettamente ignota) (2), tolta dal Kristeller (n.º 351) di sopra un *Missale Romanum*, che contiene anche tre xilografie qui riprodotte (3), io tento di attribuirle a Gio-



(1) Cfr. anche la n. di K. Dz. a p. 21 dell'art. cit.

(2) Cfr. il mio opuscolo cit. e la *Bibliofila* (III, p. 70).

(3) Le fotografie ottenute per gentile interessamento del Dr. Proctor: al possessore di questo cimelio, il cui nome non ho avuto la fortuna di poter conoscere, le più sentite azioni di grazie per averne permesso l'esecuzione.

vanni Stanigamer, tanto più che anche l'ottimo cav. Fumagalli, senza esser prevenuto,



lesse quelle due lettere Z. G., o anche S. G., né l'asserzione del Proctor di essere il *Missale* stampato con i caratteri del Moravo mi fa cambiare parere; solo mi fa restar dubbioso il fatto di trovarsi quell' insegna posta in fine di un *Officium B. M. V.* stampato dal Preller, che adoperò invece sempre questa marca:

Il Sig. Olschki, che descrisse questo libro (esemplare finora unico) nel suo catalogo XXXV, n.º 823 (cfr. Coppinger 4470) (1) indica la marca tipografica « bianca, su fondo rosso, col monogr. B. G. », e così legge le iniziali della marca riprodotta nel mio opuscolo, credendo, che io l'avessi indicata col pensiero di attribuire le due edizioni contrassegnate con essa alla società contratta fra Bernerio e Giovanni.

Gli *Evangelia* fatti stampare da Domenico Ca-



(1) Non ho poi potuto conoscere il nome dell'attuale possessore, il quale potrebbe assicurarci se quella marca sia o pur no

rafa (1) per un momento ho creduto averli rintracciati: nel De Licteriis (2) (I, 89) viene indicato un « Evangelium domini nri Xpi secundum Matheum. In 8. XIII. B. 47 » accompagnato dalla nota seguente: « Sine ulla typographica nota. Editio cum modulis ecclesiastici cantus, quae ex aliqua Veneta typographia prodiisse videtur ». Ma quel libro era un manoscritto !

Napoli, nell'Agosto 1901.

TAMMARO DE MARINIS.

simile a quella riprodotta in questa *Rivista* (III, p. 70), come penso, e anche, per amore degli studi, far riprodurre le xilografie, che adornano il prezioso libretto.

(1) Cfr. il doc. da me ed., vv. 22-23. Il doc. seguente è interessante complemento del transunto pubbl. dal B. (pp. 16-17): « Rex Sicilie etc.

Dohanero lo magnifico *Dominico carrafa* nostro fidele dilecto ne ha esposto che vuy recusate satisfareli cento ducati lo anno quale haue jn vendita jn burgensatico sopra le jntrate de quessa nostra Dohana secundo amplamente se contene in lo priuilegio che di ciò li fe expedire la filici memoria del Ser.mo S. Re nostro patre et como li se e resposto per li altrj dohaneri vostri predecessuri. Et per questo ne ha supplicato ne dignamo prouedere che le sia continuato lo pagamento de dicti cento ducati. Del che confirmandone con la volunta de dicta filici memoria essendo restati contenti: ve dicimo ordinamo et comandamo che liberamente et senza altra difficulta debiat continuare et fare ad jpso Dominico lo pagamento de dictj ducati cento lo anno si como li e stato facto per lo passato justa lo tenore et continencia del primo suo priuilegio al quale ce referamo. Non facendo altramente per quanto hauete cara la gratia nostra. La presente restituirite al presentante retenendone appresso de vuj autentica copia, quale jn lo rendere de vostrij computi volimo ve sia admissa et acceptata. Dat. in Castello nostro Nouo Neap. Vto. februarij 1494. Rex Alfonsus. Fate lo soprascripto Jo. pontano. Ja. de martina pro P. Garlon, Julius de Scorciatis loc. M. Camer.

Magnifico viro Joannello Miraballi Dohanerio maioris fundici et Dohane ciuit. nosrre Neapolis presenti et alijs succissue futuris fidelibus dilectis ».

(Arch. di Stato in Napoli, Privilegior. Summar. 7, c. 49*).

(2) *Codicum saeculo XV impressorum, qui in regia bibliotheca Borbonica adservantur catalogus... Neap. 1828.*

Per la storia della tipografia napoletana nel secolo XV

Di FRANCESCO DI DINO, di Jacopo, di Rigoletto, fiorentino (1) non si conosceva nulla oltre la notizia delle sue edizioni fatte a Napoli dal 1479 al 1480 (2) ed a Firenze dal 1481 al 1496 (3). La prima edizione dell'opera del Gaffuri — primo libro di musica con data, che si conosca — stampata a Napoli nel 1480 (4), porta il suo nome e certamente essa è un bel saggio, specialmente per le preziose xilografie che l'adornano, dell'amore con cui il n. coltivava l'arte sua. Ora un documento fin qui completamente ignorato ci mostra come Francesco di Dino era stabilito in Napoli fin dal 1474 ad esercitarvi l'arte del libraio, ed esso riesce tanto più importante in quanto che di questa dimora del n. in Napoli non si aveva notizia né dalle Cedole di tesoreria della Corte Aragonese, diligentemente riassunte e pubblicate da Nicola Barone (5), né da un volume di privilegi dove sono raccolti principalmente quelli concessi a librai e che sono in procinto di pubblicare (6). Riproduco e trascrivo l'interessante documento :

(1) PROCTOR, *An Index etc.* pp. 406 e 466.

(2) HAIN, 5262, 12662, 7404.

(3) OTTINO, *Di Bernardo Cennini e dell'arte della stampa in Firenze nei primi cento anni.* Fir., 1871, pp. 52-53.

(4) HAIN, 7404; LIPPMANN, *The Art of Wood-Engraving in Italy*, London, 1888, p. 16; OLSCHKI, *Una visita alla collezione del comm. Lozzi etc.* in *Bibliofilia* III, p. 237 n. 7-8. Conosco di questo bel libro 13 esemplari: 3 nella Nazionale di Napoli, Bibl. Angelica, Nazionale di Firenze, Bibl. del Liceo musicale di Bologna, Bibl. Ambrosiana, Nazionale di Parigi, Bibl. Mazarine, Bibl. di Chantilly, Bibl. Imperiale di Vienna, British Museum, Bibl. Universitaria di Cambridge, Bibl. John Rylands di Manchester: non tutti sono completi ed alcuni hanno soltanto una parte delle figure, essendo rimasto in bianco lo spazio destinato alle altre.

(5) *Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli, dal 1460 al 1504* in " *Arch. stor. per le prov. napoletane* ", voll. IX o X.

(6) Archivio di Stato in Napoli; *Privilegiorum Summariae* 53.

Jo fiane adno sapientia hanc fofa chome dicitur
 Guimantico fofa of antenale dicitur fofa fofa
 Re pmano dicitur fofa dicitur 31 cio dicitur fofa
 dicitur p conpantia dicitur fofa dicitur fofa
 of aragon dicitur dicitur dicitur fofa dicitur
 Jo fiane ofuta dicitur fofa dicitur fofa dicitur
 dicitur 1474

Ego dicitur p dicitur fofa dicitur

fofa dicitur 3 1 2

(Archivio di Stato di Napoli, *Camera Summariae Sigillorum* 20 [1474], c. 115 a).

Io francesco di dino da firenze libraro fo fede chome ho riciputo dal manifico
signore Meser antonelo de petruciis sacretarjo de serenissimo (P) Re per mano di g[i]ovane
spina duchati 3 ci[o]e tre tari uno grane due per cinquanta e quatro Racte di crapetto
fiorentine rase a rag[i]one di sej duchati el cientenajo e per chiazza di cio jo francesco
ó fatta la prese[n]te scritta di mia mano ogi questo di 11 di g[i]ungnio 1474.

Ego Elefantinus pro credencerio predictis interfuj

pergamine 3. 1. 2.

TAMMARO DE MARINIS.



FIRENZE-STAB. TIP. L. FRANCESCHINI & C.

